



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

PESCARA

GIOCHIAMO A CARTE SCOPERTE

COSA PAGANO E QUANTO PAGANO OGGI LE AZIENDE DEL COMMERCIO E DEL TURISMO

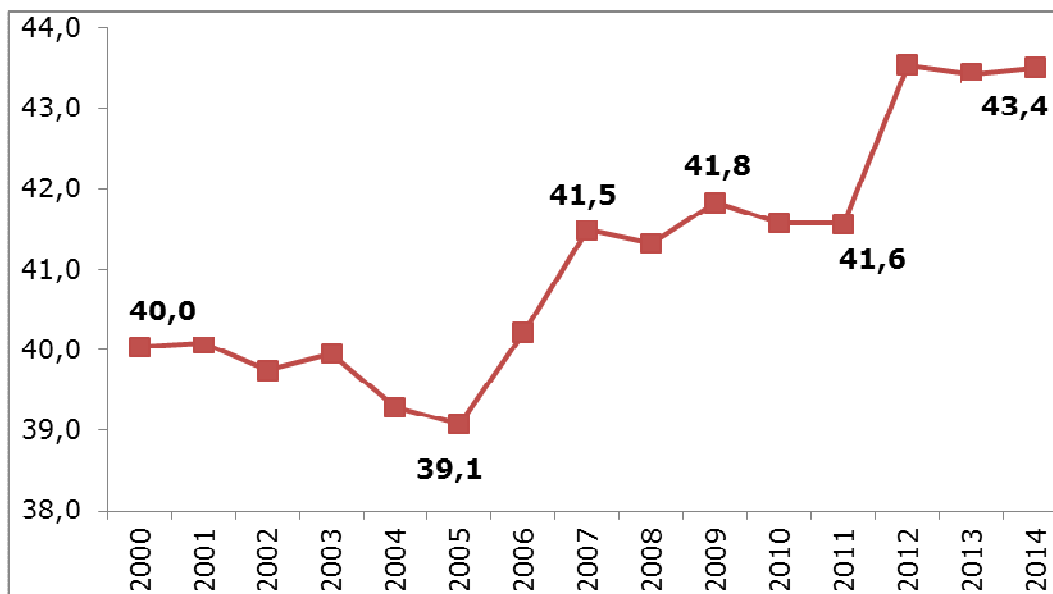


LA FISCALITA' IN ITALIA

Nel 2014 la pressione fiscale in Italia ha raggiunto il 43,4% (rapporto tra il prelievo tributario e contributivo e il PIL), crescendo di 4,3 punti percentuali rispetto al 2005 (fig.1).

Mentre nella prima metà degli anni duemila l'Italia ha seguito sostanzialmente una politica fiscale che ha portato gradualmente ad una riduzione della pressione fiscale di quasi un punto percentuale, a partire, invece, **dal 2006 si è innescata una brusca inversione di tendenza che ha incrementato la pressione fiscale da un livello del 39,1% al 43,4% del 2014.**

Fig. 1 - La pressione fiscale in Italia



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

PESCARA

E' indubbio che la pressione fiscale nel nostro paese abbia raggiunto livelli che stanno mettendo a rischio la tenuta dell'intero sistema produttivo.

E questa valutazione non teme smentite proprio nell'ambito di un confronto internazionale, tra paesi avanzati appartenenti all'Unione europea e all'area OCSE delle principali economie industriali (tab. 1). La tabella è ordinata in senso decrescente secondo il dato riferito al 2014.

Tab. 1 - La pressione fiscale nei paesi UE e in altre economie avanzate in % del Pil

	2005		2014
Danimarca	49,4	Danimarca	51,7
Svezia	47,5	Francia	47,8
Belgio	45,3	Belgio	47,5
Francia	44,5	Finlandia	44,5
Finlandia	42,3	Svezia	44,3
Norvegia	42,2	Austria	43,7
Austria	42,1	Italia	43,4
Italia	39,1	Lussemburgo	40,4
Lussemburgo	39,2	Germania	39,6
Germania	38,6	Norvegia	39,5
Slovenia	38,3	Ungheria	38,9
Ungheria	37,0	Olanda	38,6
Olanda	36,5	Grecia	38,3
Croazia	36,2	Croazia	37,7
Spagna	36,0	Slovenia	37,1
Regno Unito	35,6	Portogallo	36,7
Repubblica Ceca	34,2	Malta	34,9
Portogallo	34,2	Regno Unito	34,5
Polonia	33,5	Repubblica Ceca	34,4
Grecia	33,5	Spagna	33,8
Malta	33,0	Cipro	33,2
Cipro	32,0	Estonia	32,6
Irlanda	31,5	Polonia	32,6
Bulgaria	30,8	Giappone	31,7
Slovacchia	30,8	Irlanda	30,9
Estonia	29,4	Slovacchia	30,3
Lituania	29,2	Lettonia	28,4
Romania	28,3	Bulgaria	28,3
Lettonia	28,0	Svizzera	27,8
Giappone	27,6	Stati Uniti	27,6
Svizzera	26,8	Lituania	27,2
Stati Uniti	26,4	Romania	27,2

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Commissione Europea-AMECO.

L'Italia resta, dunque, nelle prime posizioni della graduatoria della pressione fiscale apparente, registrando l'aumento più elevato tra il 2005 e il 2014 dopo la Grecia (+4,8%).



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

PESCARA

Per il nostro Paese, però, sul sensibile incremento tra il 2011 ed il 2014, ha certamente inciso la necessità di contenere e riportare verso la soglia del 3% il valore dell'indebitamento netto, con manovre quasi interamente incentrate su incrementi del prelievo tributario.

In particolare tra il 2011 ed il 2014 la pressione fiscale è cresciuta di quasi 2 punti percentuali, imputabili in larga parte all'aumento della pressione fiscale sugli immobili (tab. 2), oltre ai ritocchi delle aliquote Iva.

Il valore delle imposte gravanti sugli immobili è passato **da 14,8 miliardi nel 2011 a 31,88 miliardi nel 2014, registrando un incremento di oltre il 115%** e di circa il 15% rispetto al 2013.

Tab.2 - Pressione fiscale sugli immobili miliardi di euro

	2011	2012	2013	2014
ICI	9,23			
IMU		23,82	20,40	19,27
TASI				4,61
TARSU	5,57	6,01		
TARES			7,40	
TARI				8,00
TOTALE	14,80	29,83	27,80	31,88

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati MEF.

In questo contesto occorre anche considerare i rischi di un ulteriore aumento della pressione fiscale legati all'attuazione delle clausole di salvaguardia che prevedono eventuali ulteriori aumenti di IVA e altre imposte indirette.

Ovviamente, si tratta di aumenti ancora "virtuali", che scatteranno solo se il Governo non riuscirà a trovare le coperture necessarie per riportare il bilancio statale in pareggio.





CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

PESCARA

LA FISCALITA' LOCALE

La situazione della finanza locale è particolarmente pesante.

Infatti, già a livello regionale, **l'Abruzzo si colloca fra le regioni con le aliquote più elevate in termini di IRAP ed addizionale IRPEF.**

A ciò si aggiunga che i tagli al bilancio statale effettuati in particolare dal 2011 sono stati per un terzo a carico dei comuni i quali hanno dovuto compensare le minori rimesse dello Stato attraverso tagli di spese e maggiori entrate fiscali.

In pratica **la finanza dei comuni ha dovuto sostenere il costo politico del risanamento e questo si è tradotto in un aumento delle addizionali comunali IRPEF, in un aumento della tassazione degli immobili (IMU – TASI), ed in un aumento spropositato della tassa sui rifiuti (TARI)** di cui parleremo in dettaglio dopo.

Ciò ha prodotto un blackout del circuito economico locale in quanto l'aumento della tassazione locale ed i tagli di spesa, che si sono tradotti in aumenti dei servizi locali (trasporti pubblici, asili nido, scuole, etc), hanno impoverito le famiglie con conseguente contrazione dei consumi ed a catena minori entrate per i comuni.

Inoltre, l'aumento della tassazione degli immobili ha anche ulteriormente rallentato il mercato immobiliare con minori permessi a costruire e quindi minori entrate per i comuni.





CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

PESCARA

I PRINCIPALI TRIBUTI CUI E' SOGGETTA UN'ATTIVITA' ECONOMICA

Andiamo ad approfondire la nostra indagine centrando il focus sui principali tributi cui è soggetta una piccola impresa che opera nel commercio, nel turismo o nei servizi.

IRPEF – IMPOSTA REDDITO PERSONE FISICHE

IRES – IMPOSTA REDDITO SOCIETA'

IVA – IMPOSTA VALORE AGGIUNTO

IRAP – IMPOSTA REGIONALE ATTIVITA' PRODUTTIVE

IMPOSTA DI REGISTRO

TASSE DI CONCESSIONE – BOLLI

DIRITTI CAMERALI

ADDIZIONALE REGIONALE - ADDIZIONALE COMUNALE

IMPOSTA PUBBLICITA'

COSAP – OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO

TARI – TASSA RIFIUTI

TASI – TASSA SERVIZI INDIVISIBILI

IMU (SE PROPRIETARIO)

TASSA VIDIMAZIONE LIBRI SOCIALI

CONTRIBUTI INPS - CONTRIBUTI INAIL

UTIF – IMPOSTE FABBRICAZIONE





CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

PESCARA

L'INCREDIBILE AUMENTO DELLA TARI IN ABRUZZO

Fra tutti i tributi appena elencati vale la pena di soffermarsi sulla Tassa Rifiuti e sull'**incredibile aumento che tale tributo ha registrato in Abruzzo nel passaggio dal regime TARSU al nuovo regime denominato prima TARES ed ora TARI.**

Nella tabella 3 analizzano il confronto tra i coefficienti applicati in regime di TARSU nel 2010 con quelli adottati nel 2014 in regime di TARI relativamente alle principali categorie economiche del commercio, del turismo e dei servizi della Regione Abruzzo.

Si evince **lo spaventoso aumento registrato che in molti casi ha comportato l'impossibilità di molte aziende nel corrispondere il tributo.**

Tab. 3 - Gli aumenti in Abruzzo derivanti dal passaggio dalla TARSU alla TARI.

ORTOFRUTTA, PESCHERIE, FIORI, PIZZA AL TAGLIO (sup. media 100 MQ)

Regime tariffario: TARSU 2010 Tributo annuo: 349,00 Euro Imposte: 52,35 Euro Spesa annua tutto compreso: 401,35 Euro	Regime tariffario: TARI 2014 Quota Fissa: 1.496,10 Euro Quota variabile: 1.119,90 Euro Imposte: 392,40 Euro Spesa annua tutto compreso: 3.008,40 Euro	+650%
---	---	--------------

RISTORANTI, TRATTORIE, PIZZERIE (sup. media 200 MQ)

Regime tariffario: TARSU 2010 Tributo annuo: 698,00 Euro Imposte: 104,70 Euro Spesa annua tutto compreso: 802,70 Euro	Regime tariffario: TARI 2014 Quota Fissa: 2.324,40 Euro Quota variabile: 1.740,80 Euro Imposte: 609,78 Euro Spesa annua tutto compreso: 4.674,98 Euro	+482%
--	---	--------------

BAR, CAFFÈ, PASTICCERIA (sup. media 100 MQ)

Regime tariffario: TARSU 2010 Tributo annuo: 349,00 Euro Imposte: 52,35 Euro Spesa annua tutto compreso: 401,35 Euro	Regime tariffario: TARI 2014 Quota Fissa: 826,30 Euro Quota variabile: 618,30 Euro Imposte: 216,69 Euro Spesa annua tutto compreso: 1.661,29 Euro	+314%
---	---	--------------

SUPERMERCATO, MACELLERIA, GENERI ALIMENTARI (sup. media 300 MQ)

Regime tariffario: TARSU 2010 Tributo annuo: 1.047,00 Euro Imposte: 157,05 Euro Spesa annua tutto compreso: 1.204,05 Euro	Regime tariffario: TARI 2014 Quota Fissa: 1.727,70 Euro Quota variabile: 1.296,30 Euro Imposte: 453,60 Euro Spesa annua tutto compreso: 3.477,60 Euro	+188%
--	---	--------------

LEGENDA DI LETTURA DELLE TABELLE TARI

Per **quota fissa** si intende il costo del servizio di raccolta RSU

Per **quota variabile** quella determinata sulla base dei coefficienti presuntivi di produzione

Per **imposte**: addizionale provinciale + Iva 10%





CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

PESCARA

I COSTI DI UN'ATTIVITA': UN CASO AZIENDALE

Per comprendere davvero cosa significa oggi portare avanti un'attività riportiamo di seguito l'esempio di un ristorante che opera nel Comune di Pescara gestito in forma di ditta individuale con una superficie di 200 mq. e 4 dipendenti assunti a tempo indeterminato.

Precisiamo che le voci di costo sotto riportate sono arrotondate per semplicità di descrizione e che abbiamo preso in considerazione solo quelle più importanti tralasciando numerosi costi minori che vanno a pesare ulteriormente sul bilancio di esercizio.

AFFITTO	36.000
ACQUISTO MATERIE PRIME	125.000
COSTO DEL PERSONALE	110.000
GAS	3.400
ENERGIA ELETTRICA	8.800
ACQUA	3.800
LAVANDERIA	4.300
TELEFONO	1.100
TASSA RIFIUTI	3.500
COSAP	1.600
ASSICURAZIONI	2.400
INPS TITOLARE	3.600
INAIL TITOLARE	500
COMMERCIALISTA	2.200
CONSULENTE LAVORO	1.300
CONSULENTE HACCP	600
DETERGENTI	1.700
SPESE BANCA	1.400
PUBBLICITA' E STAMPE	1.900
TOTALE	313.100

Considerando che il ristorante effettua una giornata di riposo settimanale e che le giornate di apertura effettiva sono circa 310 scaturisce che **il ristorante in questione ogni giorno che alza la saracinesca parte con oltre 1.000 euro di costi da recuperare** senza avere considerato gli importi da versare a titolo di IRPEF – IRAP –IVA. Si tratta di un dato che fa riflettere e che **rappresenta con chiarezza la difficoltà nel portare oggi avanti una piccola impresa.**



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

PESCARA

APERTURE E CHIUSURE NEL PRIMO TRIMESTRE 2015

I saldi negativi fra aperture e chiusure di attività del commercio e del turismo registrati negli ultimi anni sono lo specchio fedele di tale situazione.

Riportiamo di seguito il dato relativo al primo trimestre del nuovo anno che purtroppo conferma il trend dell'anno precedente ed evidenzia ancora saldi col segno meno fra aperture e chiusure sia nell'intera provincia che nel comune di Pescara.

DATI RELATIVI AL PRIMO TRIMESTRE 2015

Ufficio Statistiche della CCIAA di Pescara

PROVINCIA DI PESCARA

Settore Commercio	Aperture	151	Chiusure	281	Saldo	- 130
Settore Turismo	Aperture	32	Chiusure	73	Saldo	- 41

COMUNE DI PESCARA

Settore Commercio	Aperture	76	Chiusure	146	Saldo	- 70
Settore Turismo	Aperture	7	Chiusure	30	Saldo	- 23





CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

PESCARA

IL PROBLEMA DELLA BASSA CRESCITA DEL PIL

Abbiamo detto in precedenza che l'aumento della pressione fiscale è stato legato alla necessità per il nostro Paese di rispettare il parametro del 3% nel rapporto fra deficit e PIL.

E' quindi evidente che una ripresa economica sostenuta caratterizzata da una reale e duratura crescita del Prodotto Interno Lordo consentirebbe di alleggerire il carico fiscale che grava su imprese e cittadini liberando preziose risorse per investimenti, occupazione e consumi.

Dai grafici sotto riportati emerge come la crescita dell'Italia, dopo tanti anni con il segno meno, si mantiene comunque al di sotto di quella dei principali Paesi sia a livello Europa che Mondo e ancora incapace di generare un circolo virtuoso investimenti/occupazione/consumi duraturo e capace di rilanciare davvero l'economia.

